

Consiglio solenne dedicato alla Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, l'intervento del sindaco Matteo Lepore

“Grazie, Presidente. Ringrazio i relatori, le relatrici, le autorità qui presenti, i consiglieri, le consigliere, ovviamente le studentesse e gli studenti a cui do anch'io il benvenuto in questa aula.

Come ogni anno ci ritroviamo e alcuni di noi partecipano anche alla giornata del 21 di marzo andando nelle città dove si svolge ogni anno. E ricordo anche la bellissima manifestazione che abbiamo fatto alcuni anni fa a Bologna, dove parteciparono oltre 200 mila persone. È per noi questo un appuntamento molto importante, come è stato ricordato, sia per leggere i nomi delle vittime delle mafie sia per rinnovare il nostro impegno. E credo sia molto importante quanto Stefania Pellegrini prima ci ricordava, cioè che oltre al ricordo delle vittime, alla memoria, dobbiamo rinnovare il nostro impegno civile. E credo che Bologna abbia sempre lavorato in questa direzione.

Voglio citare alcuni fronti sui quali siamo impegnati per concludere questo Consiglio. Parto dalla memoria, perché noi siamo impegnati tutti nel progetto del nuovo Parco della Memoria Democratica che abbiamo deciso di realizzare all'interno dell'area del Ravone accanto alla stazione 2 Agosto. Sarà un parco che ci permetterà di avere 11 ettari di verde, interventi di riqualificazione di diversi capannoni che ospiteranno industrie culturali e creative e tante attività di associazioni.

Una lunga pista ciclabile attraverserà questo parco e collegherà la stazione ai Prati di Caprara, e diventerà un nuovo quartiere della città all'interno del quale abbiamo intenzione di collocare interventi artistici e un polo della memoria. Polo della memoria che stiamo iniziando a realizzare e che sarà a tutti gli effetti un centro di iniziativa e di documentazione che cucirà l'area della Bolognina con l'area delle Popolarissime e di Via dello Scalo. Un nuovo quartiere che si aprirà in un'area dismessa ferroviaria fino ad oggi poco conosciuta e poco frequentata dai cittadini, se non per il progetto DumBo che molti di voi conoscono.

Come ieri ho avuto modo di dire che nella memoria democratica del nostro paese ci deve essere spazio per il professor Marco Biagi che ieri abbiamo ricordato, che sicuramente dovrà essere ricordato con un'installazione all'interno di questo parco, penso sia importante che in questo luogo ci sia la memoria delle vittime di mafia e delle mafie perché Bologna ha un forte legame storico di fatti, di sentenze, ma anche di impegno civile, appunto, perché possiamo parlare di Bologna come uno dei luoghi dove le bombe sono scoppiate e dentro una strategia della tensione che era collegata ad altri fatti che sono accaduti nel nostro Paese. Questo lo dicono le sentenze passate in giudicato.

Ma possiamo anche dire che Bologna è la terra dove, a partire dal recupero dei beni confiscati, la moneta buona ha saputo scacciare quella cattiva. Perché tante cooperative nel Sud del nostro Paese sono nate grazie anche all'aiuto e al sostegno del mondo economico e delle istituzioni del nostro territorio. Così come lo studio e la valorizzazione dei beni in Italia, dopo la legge che è stata approvata e le tante battaglie che sono state portate avanti, è possibile grazie alla nostra Università e al lavoro che si fa con lo studio e lo sviluppo di competenze adeguate per poter utilizzare questi beni. E quindi Bologna, come tantissime altre città italiane per fortuna, è stata anche parte di questa strategia che ha voluto dare linfa al bene come prima ci è stato ricordato. E sempre siamo scesi in campo quando l'Associazione Libera e poi successivamente altre associazioni ci hanno chiesto di prendere

posizione nel sostegno di campagne per una legislazione nazionale o direttive europee, perché si è lavorato anche per portare a livello europeo, nel Parlamento e la Commissione, l'attenzione sul contrasto alle mafie.

Abbiamo sottoscritto vari protocolli nei mandati precedenti e sostenuto progetti sia sui beni confiscati sia sul recupero di percorsi di reinserimento lavorativo, abitativo di persone che sono fuggite da contesti familiari di mafia o testimoni di giustizia.

Abbiamo lavorato affinché negli appalti ci fossero clausole sociali e trasparenza affinché, appunto, le infiltrazioni potessero essere il più possibile rese complicate negli appalti pubblici, come abbiamo lavorato per accordi etici nei poli della logistica e in tutte quelle filiere che abbiamo osservato, per fare in modo che il settore privato potesse alzare il proprio scudo e la cultura della legalità potesse crescere anche nel nostro territorio con maggiore consapevolezza.

Abbiamo lavorato con la Guardia di Finanza e le altre Forze dell'Ordine per condividere i dati, per poter fare in modo che i nostri servizi comunali, i nostri uffici fossero maggiormente d'aiuto e potessero migliorare il proprio approccio su questo fronte.

È stato ricordato il lavoro su Villa Celestina e quanto potremo fare su altri beni che chiaramente non abbiamo le risorse per recuperare in totalità, quindi dovremo fare delle scelte, ma credo sia molto importante che il Comune si metta a capo di una rete territoriale insieme alle altre istituzioni, ovviamente, perché tutti questi beni possano rientrare dentro una dimensione di legalità, di utilità sociale e di valorizzazione anche economica, proprio perché il recupero dei beni è uno degli antidoti più importanti.

Voglio infine dire riguardo al processo Aemilia e alcune proposte che possiamo mettere in campo per il futuro. Nei giorni scorsi insieme alla Regione abbiamo inaugurato la Settimana della Legalità. Con il Procuratore Guido abbiamo introdotto insieme al presidente De Pascale un'iniziativa dove insieme a magistrati, rappresentanti delle istituzioni e, appunto, anche giornalisti impegnati su inchieste nel nostro territorio abbiamo ricordato il processo Aemilia, che è stato per noi molto importante.

Per le cose che abbiamo visto anche testimoniando, facendo degli interventi, perché tanti amministratori sono stati protagonisti di qua e di là dai banchi di quel processo, che però ha acceso un faro ed è stato uno spartiacque nell'assunzione di responsabilità e di consapevolezza. Capire, ad esempio, che nei piccoli Comuni si nasconde non solo il dettaglio, ma soprattutto il maggiore interesse, per le infiltrazioni e le imprese che volevano stare lontano dai riflettori e stare su territori meno attenti, con meno procedure, meno capacità di intervento.

Allo stesso modo io mi sono permesso di dire che noi dobbiamo dare per scontato che le infiltrazioni e le mafie siano presenti nella nostra città, nella nostra comunità. Per motivi anche solo statistici e probabilistici, in un territorio ricco come il nostro non possiamo affatto dire che la mafia non sia presente, le mafie non siano presenti.

In tante occasioni abbiamo fatto esposti, abbiamo segnalato testimonianze, abbiamo collaborato. Certo, qui ancora non ci sono stati processi assimilabili, ma ci sono state sicuramente persone che sono state coinvolte e abbiamo visto crescere in diversi quartieri nuove attività economiche che possono anche essere avvicinate a situazioni opache. E questo chiaramente lo potranno dire solo le indagini, lo potranno dire solo i Tribunali emettendo delle sentenze.

Però abbiamo voluto prendere posizione, come è stato detto, in alcuni percorsi giudiziari proprio anche esponendoci come parte civile perché riteniamo che il Comune, in questa

logica anche della comunità che può ricevere un danno dalle mafie e dalle infiltrazioni, deve essere parte di una ricerca della verità, della giustizia e della legalità.

Lo abbiamo fatto sulla strategia della tensione e sulle stragi. Io mi ricordo benissimo di avere testimoniato in aula per dire che la nostra comunità aveva ricevuto un danno dalla bomba alla stazione e questo è stato molto importante, insieme all'allora Presidente della Regione. Credo che noi dovremmo fare lo stesso e dovremmo continuare a fare lo stesso anche per quanto riguarda la presenza delle mafie sul nostro territorio. Perché poi ci possono essere le grandi organizzazioni, ma ci possono essere anche quelli che decidono di volere farne parte, di alzare la mano e dire che gli piacerebbe essere come o dentro le organizzazioni.

E abbiamo visto realtà opache che hanno anche gestito spazi pubblici, no? Noi abbiamo deciso di entrare in possesso del Dopolavoro Ferroviario recentemente utilizzando i fondi del PNRR. Prima di noi il patrimonio del Dopolavoro Ferroviario era nazionale e di un ente pubblico. E alcuni protagonisti di percorsi giudiziari in corso lavoravano all'interno e non a caso lì ci sono stati beni che sono stati confiscati. E noi abbiamo più volte denunciato insieme al quartiere Navile incendi dolosi, situazioni complesse e quindi abbiamo alzato le antenne tutti quanti. Chi avrebbe mai potuto dire che lì forse ci poteva essere qualcuno che aveva vicinanze e legami ad organizzazioni? Eppure pare che questa cosa in alcune tesi giudiziarie e indagini ci sia stata. E credo che sia molto importante su questo non dare per scontato che le cose che vediamo non siano come qualcuno si immagina.

Questo vale ancora di più a Bologna credo nel mondo del commercio, nel mondo delle libere professioni proprio perché l'intermediazione e lo spazio pubblico rischiano di essere oggi un mercato molto appetibile per queste presenze. Anche per questo motivo insieme alla nostra assessora Luisa Guidone e a Giulia Sarti stiamo non solo cercando di rafforzare il monitoraggio dei dati, delle concessioni e l'incrocio dei database, ma stiamo studiando anche come utilizzare la certificazione antimafia per il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni.

Penso ad esempio allo spazio pubblico, ma non solo. Cioè, noi dobbiamo garantirci che chi utilizza lo spazio pubblico, ad esempio con un dehor, un pubblico esercizio, uno spazio di somministrazione, non solo rispetti le norme, ma dimostri anche massima trasparenza. Proprio perché questo è un settore di forte rotazione, di forte ricambio. Abbiamo visto durante e dopo il Covid che tante realtà sono arrivate ad investire con liquidità dalle testimonianze, a volte liquidità anche proprio in contanti, e questo ci preoccupa, ci preoccupa molto.

La provenienza di queste risorse spesso è varia, di varie nazionalità e di varie categorie e dobbiamo aprire gli occhi perché non solo di mafia italiana dobbiamo parlare. Noi stessi siamo intervenuti in vari contesti anche per accendere un faro su presenze di nazionalità o attività criminali di stampo etnico dal punto di vista organizzato. E credo che questo debba essere un salto di scala e di consapevolezza che fa la nostra città complessivamente.

Quindi se da un lato dobbiamo ricordare la nostra storia e dobbiamo fare memoria per quello che è stato, conoscere gli intrecci nella storia del nostro Paese, dall'altro dobbiamo anche lavorare sull'oggi e sul domani.

Perché la mafia si è evoluta, di mafie ce n'è più di una e gli intrecci internazionali che ci sono ci riguardano. Lo dicono i dati di chi controlla gli ingressi doganali del nostro aeroporto, lo dicono le attività che fanno le Forze dell'Ordine ogni giorno e che voglio qui ringraziare, che sono presenti il Prefetto e il Questore e le altre Forze dell'Ordine.

Ed è evidente che se noi facciamo come istituzioni continuamente richiamo al fatto che dobbiamo far rispettare la legalità e che, ad esempio, sul traffico di droga e lo spaccio

dobbiamo alzare un argine, dobbiamo fare tanto sulle piazze, dobbiamo fare tanto nel contrasto alla criminalità in strada, dobbiamo anche ricordarci sempre che se quelle persone lavorano è perché qualcuno le sostiene, le finanzia, le rifornisce e quindi per riuscire a prosciugare quelle piazze dello spaccio noi possiamo sicuramente, io continuerò a farlo, chiedere che ci siano maggiori risorse per le Forze dell'Ordine, ma dobbiamo lavorare per prevenire e tranciare i legami che invece portano una criminalità forte che si può permettere, ad esempio, di sostituire immediatamente le persone che spacciano.

Anche questa è una riflessione che dobbiamo fare. Dobbiamo da un lato pensare a come reprimere, ma dobbiamo anche soprattutto lavorare sulla prevenzione e sulla chiusura di canali internazionali e nazionali che toccano il mercato della droga e non solo della nostra città.

Dunque io voglio cogliere l'occasione per ringraziare tutte le realtà che si impegnano nella lotta contro le mafie perché, come abbiamo detto nei giorni scorsi, la differenza la fanno le persone oltre che le comunità.

Quindi da un lato la nostra è una comunità attenta e attiva, ma può essere attenta e attiva se ognuno di noi nel proprio ruolo, dal punto di vista etico, culturale e anche politico ritiene che questa sia una questione dell'attualità importantissima per la quale innanzitutto bisogna scegliere da che parte stare.

E nel momento in cui si sceglie da che parte stare bisogna essere consequenti, affrontare la complessità fino in fondo e non soltanto citarla per comodità.

E credo che attorno a questo anche a Bologna ci sia tanto e ancora di più da fare. Grazie”.